

NOBILI MA TERRIBILI

La storia della zecca di Desana inizia nel 1510 e termina nel 1693: 183 anni di onorato servizio... falsificatorio, che caratterizzano la vicenda della famiglia deiconti Tizzoni: qualche

nobile conte, ma soprattutto vari tremendi "tirannelli sanguinari" capaci di ogni "sopruso".

Un esempio? Agostino Tizzoni si insedia nel 1559. E già nel marzo 1567 accade l'everso più clamoroso nella storia di Desana: tutti i desanesi, disperati e alla fame, scappano.



Particolare del "Frontone" di Jacopo Tintoretto del 1564



Oltre che tarassati e maltrattati, oltre dover vedere le proprie donne alle bromiosie del Signore e dei suoi scagnozzi, sono pure costretti a corvée massacranti: come rifare il fossato del castello... ma rifarlo grande come quello del castello Sforzesco di Milano.

Ancor oggi a Desana si parla di un gran fossato, ma nessuno l'ha trovato attorno al castello. Infatti era molto più largo.

Scappano, dunque, i desanesi, e supplicano innanzi il **Duca di Savoia** di accettarli come suoi sudditi.

Agostino e 20 suoi servitori vengono "banditi dallo Stato Ducale", ma ci vogliono vent'anni di richieste all'imperatore Rodolfo II, a Vienna, per ottenere uncambio alvernice

che nel 1581 inedia il **conte Delfino**.

I tempi della giustizia, come si vede, non sono cambiati.



Frontone del Duca di Savoia in un dipinto di Jacopo Tintoretto del 1564

Particolare del "Duca di Savoia" di Tintoretto del 1564

PERCHÉ FALSARI?

Perché battere moneta falsa?

Per guadagnare, ovviamente.

A Desana è il conte Ludovico II a iniziare, nel 1551: uno dei pochi Tizzoni senza una fama tremenda.

Come a **Frinco** (frazione di Moncalvo, altra zecca importantissima) furono i Mazzetti, e a **Passerano** i Radicati, e a **Montanaro** i Ferrante... le zecche falsarie piemontesi sono una decina.

Tutte per iniziativa di Signori di umili contrade, o di rami poveri di grandi famiglie (come i Fieschi di **Masserano**, nel Biellese) con un gran bisogno di soldi, e soprattutto senza troppi peli sullo stomaco.

Attenzione, però: per loro battere moneta era quasi sempre un diritto.

Anche Desana era in pratica un mini-stato autonomo, soggetto solo all'imperatore: bastava il suo permesso per battere moneta, e infatti Ludovico II ne aveva avuto (quasi) uno.

Era un permesso in burocratese: un po' equivoco e non molto chiaro, ma insomma, bastava a non fargli tagliare la testa dai vicini più forti.

E poi... poi la vita non è fatta solo di "vero" o "falso": ci sono anche le vie di mezzo.

